



ANNO LIII - N° 5 - NOVEMBRE 2021

Comunità



GIOVANI e LAICI: TESTIMONI FEDELI

PIER GIORGIO FRASSATI

«Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere ma vivacchiare...»

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. Pregare non è...
- 2 "Fratelli Tutti" capitolo 5° - a cura di don Massimo Frigerio
- 4 Omelia di suor Anna Maria Panza
- 5 Anche Canegrate alla 60esima edizione della Marcia della Pace Perugia-Assisi - di Sara Lurago
- 6 Chi è per me Gesù
- 6 La buona novella
- 7 Pellegrinaggio a Roma - AA. VV.
- 8 "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!"
- 9 Verso la GMG a Lisbona dall'1 al 6 agosto 2023
- 10 Mio fratello rincorre i goal della Juventus - di Marco e Cristina Maragni
- 11 Disabilità e Integrazione - di Franca Meraviglia
- 12 Spandimento di gessi non conformi sul territorio dei Comuni metropolitani
- 13 Canegratesi nel Mondo. Suor Jean Paul Raimondi, Famiglia Zancanato e padre Davide Sciocco
- 17 Uomini in cerca di Dio. Franco Battiato
- 18 Per i più piccoli... e non
- 20 Offerte da metà settembre a metà novembre 2022

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Sara Lurago, Maria Grazia Marcolongo, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco

Diffusione e Abbonamenti: Silvia Montoli

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it

(...in copertina) Pier Giorgio Frassati. Papa Giovanni Paolo II lo proclamò beato il 20 maggio 1990.

Il Papa Giovanni Paolo II lo aveva definito tra l'altro "un alpinista... tremendo" e "il ragazzo delle otto Beatitudini".

«Era veramente un uomo, quel Pier Giorgio Frassati che la morte a 24 anni ghermì. Ciò che si legge di lui è così nuovo e insolito che riempie di riverente stupore anche chi non condivide la sua fede. Giovane ricco, aveva scelto per sé il lavoro e la bontà. Credente in Dio, confessava la sua fede con aperta manifestazione di culto, concependola come una milizia, come una divisa che si indossa in faccia al mondo, senza mutarla con l'abito consueto per comodità, per opportunismo, per rispetto umano. Convintamente cattolico e socio della gioventù cattolica universitaria della sua città, disfidava i facili scherni degli scettici, dei volgari, dei mediocri, partecipando alle cerimonie religiose, facendo corteo al baldacchino dell'Arcivescovo in circostanze solenni.

Quando tutto ciò è manifestazione tranquilla e fiera del proprio convincimento e non esibizione ostentata per altri scopi, è bello e onorevole.

Ma come si distingue la "confessione" dalla "affettazione"? Ecco la vita è il termine di paragone delle parole e degli atti esteriori che altrimenti valgono ben poco. Quel giovane cattolico era anzitutto un credente.

(...) Tra l'odio, la superbia e lo spirito di dominio e di preda, questo "cristiano" che crede, e opera come crede, e parla come sente, e fa come parla, questo "intransigente" della sua religione, è pure un modello che può insegnare qualcosa a tutti.» *Filippo Turati (1857-1932) politico, giornalista e politologo italiano*

Pregare non è...

Editoriale
a cura di
Don Gino



Tutti pensano di saper pregare, o di sapere che cosa sia la preghiera dei credenti. Qualcuno pensa che pregare sia parlare con Dio, ma il Dio che loro hanno in testa, non esiste, non è quello di Gesù Cristo.

Qualcuno pensa che pregare serva a convincere Dio a fare... il nostro bene, cioè quello che noi riteniamo tale. Qualcuno se la prende con Dio, perché Lui non fa quello che noi gli chiediamo.

Qualcuno pensa che pregare sia eminentemente parlare, dire. Qualcuno pensa che pregare sia fondamentalmente chiedere.

Qualcuno pensa che pregare sia un gesto da bambini, o da illusi, o da persone che non accettano di prendersi le proprie responsabilità.

Potremmo continuare nell'elenco, ma era per dire che tutti credono di sapere che cos'è pregare, se ne sono fatti un'idea e, sulla base di quella, hanno deciso di pregare o di non pregare più.

Un giorno gli apostoli dissero a Gesù: insegnaci a pregare!

Prego? Perché prego? Che idea ho della preghiera? Che cosa mi aspetto dalla preghiera? Non prego? Perché non prego? Che idea ho della preghiera?

S. Paolo scriveva ai cristiani di Roma: "...nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare nella preghiera".

* * *

Da sempre l'uomo ha sentito il bisogno di pregare.

Pregare vuol dire accettare il proprio limite, prega chi apre la sua persona ai desideri più profondi, chi cerca un senso alla propria situazione di essere intelligente e libero, chi cerca un senso alla propria vita, chi cerca una pienezza.

Prega chi ammette di non essere lui il centro del mondo, di non essere lui la misura della realtà. Diceva Pascal, scienziato e cristiano:

"L'ultimo passo della ragione è di riconoscere che ci sono un'infinità di cose che la sorpassano. Nell'uomo ci sono due eccessi: escludere la ragione; non ammettere che la ragione".

La preghiera non è un modo di muovere le labbra. Ma è un modo di vivere. Senza evasioni.

Don Tonino Bello, Vescovo.

Ma, come ogni cosa, ciascuno può vedere la preghiera a suo modo: da chi ha scelto di non pregare, a chi invece sente il bisogno di pregare, anche se è faticoso, perché sente che l'essere umano è naturalmente tendente a qualcosa che lo compie, lo realizza in pienezza.

L'uomo è eminentemente desiderio e questo è ciò che lo muove, lo fa agire, lo fa pensare, lo fa sperare. Senza il desiderio, l'uomo è fermo, e va verso la distruzione.

Ma è vero che ci sono tanti modi sbagliati di pregare. Verissimo. E il rapporto tra uomo e divinità si è spesso sporcato di magia, superstizione, infantilismo e ha sempre bisogno di purificazione.

L'uomo è sempre tentato nel rapporto con Dio di cercare SCORCIATOIE (ciò che è più comodo), ma le scorciatoie slogano le caviglie.

Mi vien da dire che, per esempio, c'è un modo PAGANO di vedere la

preghiera in molti cristiani. E così, a poco a poco, si arriva a pensare che la preghiera non serva a nulla, e subito dopo che la fede non serva a nulla.

Diffusissimo e altrettanto pericoloso il rapporto "commerciale" con Dio.

Insomma, c'è una discreta confusione circa il pregare, che è poi strettamente collegato con l'idea che ciascuno si è fatto di Dio (c'è, non c'è, come è...).

Il discorso è ampio e complesso, perché tocca le fondamenta del vivere umano e non pretendiamo qui di esaurirlo, ma almeno di stimolare una riflessione seria, non pregiudiziale, e non infantile.

Tutt'altra cosa è la preghiera cristianamente intesa, perché il Dio cristianamente inteso non è deresponsabilizzante, non è un commerciante con cui entrare in trattativa.

Il Dio cristiano ha voluto l'uomo intelligente e libero e così ha scelto che l'uomo non sia il destinatario passivo dell'opera di Dio, bensì il cooperatore di Dio per la realizzazione piena dell'uomo.

Così la preghiera cristiana non è fondamentalmente dire parole (anche se le parole hanno la loro funzione) ma è un atto interiore in cui l'uomo si apre al dialogo con Dio per costruire al meglio l'uomo stesso.

Allora a contare non sono le parole, ma la nostra disponibilità interiore a entrare in dialogo con Dio per la nostra realizzazione personale.

Ma qui mi accorgo che è ora di finire l'articolo, anche se siamo solo agli inizi. Ma, rileggiamolo adagio.

Lascio a ciascuno l'onere e la gioia di cercare. Ne va della nostra felicità e pace interiore. Ma almeno, forse, abbiamo capito che per pregare cristianamente è decisivo anzitutto ASCOLTARE più che DIRE. Conta il TUO ATTEGGIAMENTO INTERIORE, perché altrimenti potrai leggere e studiare il Vangelo fin che vuoi ma leggerai in maniera impropria. E non sarai sereno.



Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

"Papa Francesco"

«Fratelli tutti»

Capitolo 5° - LA MIGLIORE POLITICA - Populismi e liberismi



ARTICOLO 156

Negli ultimi anni l'espressione "populismo" o "populista" ha invaso i mezzi di comunicazione e il linguaggio in generale. Così essa perde il valore che potrebbe possedere e diventa una delle polarità della società divisa. Ciò è arrivato al punto di pretendere di classificare tutte le persone, i gruppi, le società e i governi a partire da una divisione binaria: "populista" o "non populista". Ormai non è possibile che qualcuno si esprima su qualsiasi tema senza che tentino di classificarlo in uno di questi due poli, o per screditarlo ingiustamente o per esaltarne in maniera esagerata.

ARTICOLO 157

La pretesa di porre il populismo come chiave di lettura della realtà sociale contiene un altro punto debole: il fatto che ignora la legittimità della nozione di

popolo.

Il tentativo di far sparire dal linguaggio tale categoria potrebbe portare a eliminare la parola stessa "democrazia" ("governo del popolo"). Ciò nonostante, per affermare che la società è più della mera somma degli individui, è necessario il termine "popolo". La realtà è che ci sono fenomeni sociali che strutturano le maggioranze, ci sono megatendenze e aspirazioni comunitarie; inoltre, si può pensare a obiettivi comuni, al di là delle differenze, per attuare insieme un progetto condiviso; infine, è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo.

Tutto ciò trova espressione nel sostantivo "popolo" e nell'aggettivo "popolare". Se non li si includesse – insieme a una solida critica della demagogia – si rinunciarebbe a un aspet-

to fondamentale della realtà sociale.

IL POTERE INTERNAZIONALE

ARTICOLO 170

Mi permetto di ripetere che «la crisi finanziaria del 2007-2008 era l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale. Ma non c'è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo. Anzi, pare che le effettive strategie sviluppatesi successivamente nel mondo siano state orientate a maggiore individualismo, minore integrazione, maggiore libertà per i veri potenti, che trovano sempre il modo di uscire indenni.

ARTICOLO 171

Vorrei insistere sul fatto che

«dare a ciascuno il suo, secondo la definizione classica di giustizia, significa che nessun individuo o gruppo umano si può considerare onnipotente, autorizzato a calpestare la dignità e i diritti delle altre persone singole o dei gruppi sociali.

La distribuzione di fatto del potere – politico, economico, militare, tecnologico e così via – tra una pluralità di soggetti e la creazione di un sistema giuridico di regolamentazione delle rivendicazioni e degli interessi, realizza la limitazione del potere. Oggi il panorama mondiale ci presenta, tuttavia, molti falsi diritti, e – nello stesso tempo – ampi settori senza protezione, vittime piuttosto di un cattivo esercizio del potere».

L'ATTIVITÀ DELL'AMORE POLITICO ARTICOLO 187

187. Questa carità, cuore dello spirito della politica, è sempre un amore preferenziale per gli ultimi, che sta dietro ogni azione compiuta in loro favore. Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società. Tale sguardo è il nucleo dell'autentico spirito della politica.

A partire da lì, le vie che si aprono sono diverse da quelle di un pragmatismo senz'anima. Per esempio, «non si può affrontare lo scandalo della povertà promuovendo strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati e inoffensivi. Che triste vedere che, dietro a presunte opere altruistiche, si riduce l'altro alla passività».



Quello che occorre è che ci siano diversi canali di espressione e di partecipazione sociale. L'educazione è al servizio di questo cammino, affinché ogni essere umano possa diventare artefice del proprio destino. Qui mostra il suo valore il principio di sussidiarietà, inseparabile dal principio di solidarietà.

In uno dei passaggi più polemici della sua lettera, il Papa scrive che "il disprezzo per i deboli può nascondersi in forme populistiche, che li usano demagogicamente per i loro fini, o in forme liberali al servizio degli interessi economici dei potenti.

ARTICOLO 188

Da ciò risulta l'urgenza di trovare una soluzione per tutto quello che attenta contro i diritti umani fondamentali. I politici sono chiamati a prendersi «cura della fragilità, della fragilità dei popoli e delle persone. Prendersi cura della fragilità dice forza e tenerezza, dice lotta e fecondità in mezzo a un modello funzionalista e privatista che conduce inesorabilmente alla "cultura dello scarto". [...] Significa farsi carico del presente nella sua situazione più marginale e angosciante ed essere capaci di un-

gerlo di dignità». Così certamente si dà vita a un'attività intensa, perché «tutto dev'essere fatto per tutelare la condizione e la dignità della persona umana». Il politico è un realizzatore, è un costruttore con grandi obiettivi, con sguardo ampio, realistico e pragmatico, anche al di là del proprio Paese.

Le maggiori preoccupazioni di un politico non dovrebbero essere quelle causate da una caduta nelle inchieste, bensì dal non trovare un'effettiva soluzione al «fenomeno dell'esclusione sociale ed economica, con le sue tristi conseguenze di tratta degli esseri umani, commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato.

È tale l'ordine di grandezza di queste situazioni e il numero di vite innocenti coinvolte, che dobbiamo evitare qualsiasi tentazione di cadere in un nominalismo declamatorio con effetto tranquillizzante sulle coscienze. Dobbiamo aver cura che le nostre istituzioni siano realmente efficaci nella lotta contro tutti questi flagelli». Questo si fa sfruttando con intelligenza le grandi risorse dello sviluppo tecnologico.

Don Massimo

Omelia di Suor Anna Maria Panza

G
i
o
r
n
a
t
a

M
i
s
s
i
o
n
a
r
i
a

M
o
n
d
i
a
l
e



Buon giorno a tutti, sono davvero felice e onorata di poter essere qui con voi durante questa GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE. Per 16 anni sono stata in Bangladesh e sono contenta di poter raccontare qualcosa della mia esperienza. Il Bangladesh è un territorio grande circa la metà di quello italiano con una popolazione di 160 milioni di abitanti, quindi strapopolato, sempre e ovunque. In qualsiasi ora del giorno e della notte ci si trova immersi nella folla e questo è bello, è una gioia essere sempre in mezzo alla gente e anche uno stimolo grande a raccontare. E così accade, come abbiamo ascoltato nella prima lettura per l'eunuco con Filippo, che la gente ci chiede di "spiegare" quello in cui crediamo, alcuni aspetti della nostra fede che vedono vissuti dai cristiani e di cui vogliono capire la ragione.

La popolazione del Bangladesh è semplice e curiosa ed è quindi molto facile entrare in rapporto con tutti. Il 90% della popolazione è musulmana, l'8% indù e il 2% raggruppa cristiani, buddisti e aderenti alle religioni naturali. Potete, quindi capire, quanto pochi siano i cristiani.

Sono stata in diversi posti del Bangladesh, quello che mi è rimasto nel più nel cuore è il primo, il primo amore. Quegli anni li ho trascorsi nel nostro piccolo ospedale per malati di lebbra e tubercolosi. Il personale dell'ospedale è formato da ragazzi cristiani, indù e musulmani. Quando sono arrivata io era proprio il momento in cui abbiamo assunto un buon numero di ragazzi a tempo determinato, erano tutti studenti universitari che venivano a lavorare per mantenersi agli studi con il desiderio, una volta laureati, di cercare un altro lavoro. Quindi tanti ragazzi giovani che venivano a raccontarmi le loro gioie e difficoltà, a chiedermi consigli per le loro scelte, a cercare risposte ai loro dubbi. Dopo un po' di tempo i ragazzi musulmani e indù mi chiedevano come mai i ragazzi cristiani erano più capaci di perdonare di loro, cercavano di ricucire i rapporti che si erano incrinati, si impegnavano ad avere buone relazioni con tutti i vicini di casa. Questo mi ha dato occasione per parlare dei valori su cui fondiamo la nostra vita, su cosa desideriamo davvero e sulla via che Dio ci indica per essere felici, per vivere bene. Certo, è praticamente impossibile che diventino cristiani, ma se riescono a radicarsi nei valori evangelici, credo che insieme possiamo camminare nella speranza verso il Signore.

A noi è chiesto proprio di essere TESTIMONI e PROFETI di questo Amore! Testimoni lo diventiamo se conosciamo Gesù, se rendiamo i nostri criteri, i nostri atteggiamenti, i nostri sentimenti come i Suoi e così "naturalmente" Lo testimoniamo. Profeti diventiamo quando "spieghiamo" la ragione del nostro stile di vita, quando mostriamo che c'è qualcosa di più grande a cui aneliamo, per cui lavoriamo.

Questo mi porta alla seconda lettura, dove S. Paolo, tra l'altro, ci dice che la volontà di Dio è che tutti siano salvi e conoscano la Verità. TUTTI, non solo un gruppo! Non solo la mia famiglia, la mia comunità, il mio Paese, quelli che la pensano o credono come me.

Per questo dobbiamo impegnarci, contribuire affinché ciascuno possa vivere in pienezza, abbia tutto ciò che è indispensabile per una vita felice.

Le nostre scuole, i nostri dispensari, le nostre cliniche sono per tutti.. Non chiediamo a che religione appartengono per aiutare i ragazzi nello studio, per visitare i malati, per aiutare i poveri. Certo, abbiamo un occhio particolare per i cristiani, li conosciamo di più, sappiamo meglio ciò di cui hanno bisogno, ma il nostro cuore e le nostre mani sono aperti per tutti.

Vorrei ringraziarvi in modo particolare per l'aiuto che avete dato per il dispensario di Khalisha: anche attraverso di voi possiamo contribuire a migliorare la vita di tante persone.

Khalisha è un villaggio non facile da raggiungere. Si arriva su una strada sterrata che riescono a percorrere solo le Jeep. In bicicletta si arriva alla strada provinciale in 1 ora e mezza... i ragazzi delle superiori vanno a scuola a piedi e ci impiegano circa un'ora. Potete quindi capire come sia importante avere una clinica in quella zona affinché i malati possano avere la possibilità di curarsi senza doversi spostare su mezzi di fortuna. In generale, è difficile che chi è malato vada dal dottore. Devono pagare la visita, devono poi comprare le medicine... e i soldi mancano. Preferiscono curarsi con mezzi tradizionali e sperare di guarire da soli. Nel nostro dispensario la visita è gratuita, le medicine sono al prezzo di



costo e per i malati più poveri cerchiamo di fornire le cure gratuitamente.

Il Vangelo ci ricorda che Gesù rimprovera i discepoli per la loro incredulità e durezza di cuore... e così come sono li in via. Io mi ritrovo molto in questa situazione, non ho una fede incrollabile e credo che lo stesso valga per molti missionari, in generale per i cristiani, ci sono ancora tanti aspetti della nostra fede che devono essere "rafforzati". Come fare? Gesù ci in via ad annunciare il Suo Vangelo ad altri perché, come diceva Papa Giovanni Paolo II, «la fede si rafforza donandola.» Proprio andando in missione, vedendo come la gente accoglie il Vangelo, come vive la fede ricevuta, la nostra stessa fede, la speranza cresce.

Mi ricordo di un ragazzo, frequentava la seconda superiore, quindi avrà avuto 16 anni. Mi raccontava che era l'unico cristiano della sua scuola, tutti gli altri erano musulmani e c'erano alcuni ragazzi indù. Veniva preso in giro per la sua fede, non solo dai suoi compagni, ma dagli stessi professori che lo mettevano in difficoltà facendogli domande sulla fede a cui lui non era in grado di rispondere. Mi ha chiesto aiuto per poter rispondere, di essere sostenuto nella fede. Non voleva nascondersi, non voleva cambiare scuola, non voleva tacere. La fede di questo ragazzo non ci provoca? Non rafforza la nostra fede?

In Bangladesh si vive in un contesto di fede: tutti credono in Dio, tutti si affidano a Lui e sanno che la loro vita è nelle Sue

mani, tutti chiedono a noi preghiere di qualsiasi religione siano, tutti chiedono la nostra benedizione, tutti accolgono la vita e la morte dalle mani di Dio. Da una parte, vedo come le persone chiedono di essere seminatori di fede, di speranza, di gioia e, dall'altra, come tutto quello che seminiamo ci viene ridonato centuplicato. La loro fede, la loro speranza, la loro gioia sono stimolo e forza per la mia vita e credo che sia lo stesso per voi qui in Italia, a Canegrate. Tanto più sapete donare il Bene che è in voi, il poco o tanto di Gesù che portate nel cuore, tanto più il vostro

cuore si allarga alle dimensioni del cuore di Dio e questo ci riempie di gioia.

Concludo ringraziandovi per l'aiuto che avete dato al Bangladesh, per la tanta gente che ne ha beneficiato e vi raccomando di continuare a pregare per i missionari, per i vostri e per tutti, e di portare nel cuore tutti coloro che anelano a una pienezza di vita che solo Gesù ci può dare. Grazie!

Suor Anna Maria Panza

Anche Canegrate alla 60esima edizione della Marcia della Pace Perugia-Assisi

Anche il 10 ottobre 2021 il Comune di Canegrate era presente alla 60esima edizione della Marcia della Pace Perugia-Assisi, con il consigliere delegato alle politiche della Pace e della Cooperazione, e il presidente FIAB Canegrate Pedala, che ha partecipato a Paciclica.

Migliaia di persone hanno marciato in questa edizione particolare della Marcia Perugia-Assisi della pace e della fraternità, giunta alla sua 60esima edizione, dedicata a Gino Strada, con la presenza di Mimmo Lucano, Cecilia Strada e Don Ciotti. Il tema di questa edi-



zione era **“I Care - Cura è il nuovo nome della pace”**. Concetto di “cura” come principio guida dei rapporti umani, come impegno quotidiano e criterio nelle scelte quotidiane.

La Marcia ha voluto raccogliere e rilanciare l'appello di Papa Francesco che, il 1° gennaio, in occasione della Giornata mondiale della Pace, ha incoraggiato tutti a *«diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per contrastare assieme la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro che oggi sembra prevalere. La cura è allo stesso tempo un “percorso di pace” e una “bussola”. Un “percorso” necessario per sanare le tante ferite aperte nel mondo e una “bussola” da riprendere in mano per imboccare la strada verso un futuro più umano. In questa bussola è racchiusa la “grammatica della cura” e i 4 principi essenziali da seguire per fare pace: (1) la promozione della dignità e dei*

diritti della persona umana; (2) la cura del bene comune; (3) la promozione della solidarietà; (4) la salvaguardia del creato.»

La crisi sanitaria globale provocata dalla pandemia di Covid-19 ha aggravato tutte le altre crisi aperte, come quella climatica, alimentare, economica e migratoria. Accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia, ma anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione. Immense risorse con-

tinuano a essere sprecate in spese militari e armamenti, anche nucleari, invece di essere utilizzate per garantire la sicurezza delle persone e i bisogni sanitari di tutti, per lottare contro la povertà, promuovere la pace e lo sviluppo umano integrale. Per fronteggiare questa difficile situazione in cui crescono lutti, sofferenze e tensioni, *Papa Francesco ci invita a promuovere la cultura della cura costruendo adeguati “processi” e “patti” educativi in ogni luogo e comunità.* Per chi è impegnato da tempo con la scuola, l'Università, gli Enti Locali e le associazioni nella crescita di una “società della cura” questo appello è un fortissimo stimolo a continuare con ancora maggiore passione e coraggio!

Sara Lurago

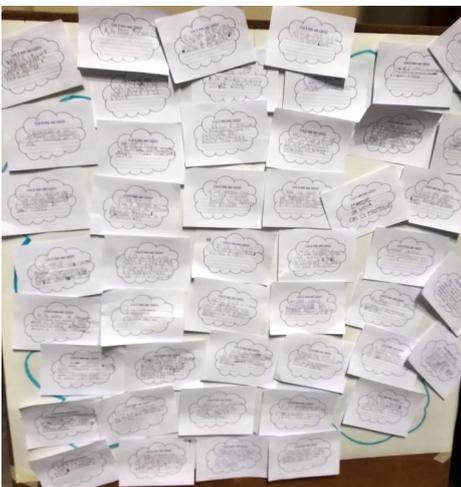


Chi è per me Gesù



Eh, sì! Domenica 14 novembre alle ore 15 si è tenuto in chiesa il primo incontro del primo anno del percorso di catechesi.

La Chiesa era piena di bambini di 7



anni coi genitori e i fratellini.

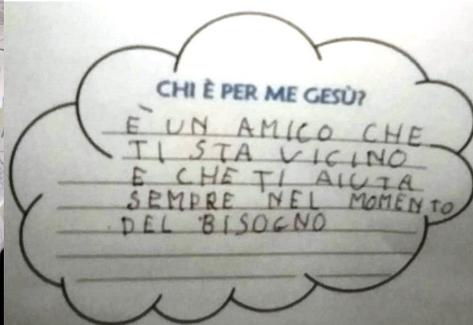
Il tema dell'incontro era: "Chi è per me Gesù?"

Abbiamo cantato, pregato, ascoltato alcune testimonianze di fede di bambini, ragazzi e adulti.

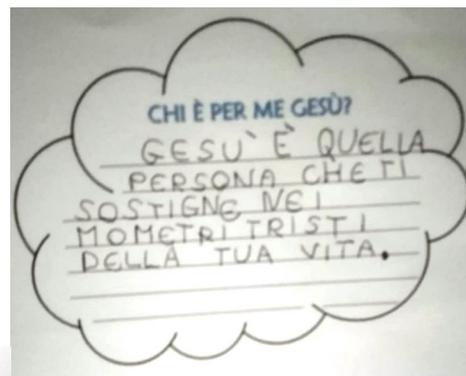
Le famiglie hanno scritto su delle nuvolette di carta chi sia Gesù per loro; poi sono state incollate su un cartellone che è ora esposto in Chiesa.

È stato molto bello!

Poi, alla fine, tutti in OMI per una cioccolata calda e per giocare.



È stato il primo momento trascorso insieme in cui abbiamo cominciato a conoscerci, ci siamo guardati negli occhi e ci siamo scambiati un sorriso sotto le ma-



scherine.

Il prossimo invito speciale a tutto il primo anno sarà la Messa del 28 novembre alle 11.30, perché sarà animata da questi bambini.

Poi, l'8 dicembre, ci ritroveremo al Presepe vivente, in cui questi bambini potranno mettersi in gioco come attori o comparse.

Una catechista

LA BUONA NOVELLA



Due amiche si incontrano e una dice all'altra:

- *Lo sai che anche a Canegrate c'è un gruppo di preghiera del Rinnovamento?*
- *Mai sentito nominare! Cos'è questo Rinnovamento?*
- *Il Rinnovamento nello Spirito Santo è una corrente di grazia nata in Italia alla fine del 1971 per libera iniziativa dello Spirito*

Santo.

- *Da dove viene questo movimento della Chiesa Cattolica?*
- *Nasce nel 1967 negli Stati Uniti durante un ritiro spirituale di alcuni studenti universitari che nella preghiera incontrarono lo Spirito Santo. Ne uscirono toccati ed entusiasti, spinti a pregare da una "Forza" che all'inizio non riuscivano a capire, ma che li*

attirava. Dopo aver pregato a lungo, gli studenti dissero di aver ricevuto da Dio una trasformazione profonda che definirono "Battesimo nello Spirito Santo". Questo entusiasmo ha poi toccato i cuori nei Paesi di tutto il mondo. Io conosco questo Gruppo di Canegrate dal 1986. Il fondatore del nostro gruppo fu don Bruno Pegoraro.

- *Dove si incontra?*
 - *Alle Cascinette, presso la Chiesa di San Pietro ogni lunedì alle 20:30.*
 - *Come si Prega?*
 - *Si fanno canti, lodi, ringraziamenti, preghiere che sgorgano dal cuore, intercessioni ... quest'anno si festeggerà il 50° del Movimento e la 45^a conferenza Animatori.*
- Perché non provi anche tu? Io sono stata attratta da questo invito: "VIENI E VEDI!".*

RnS

Pellegrinaggio a Roma



Quest'anno ci siamo presi una rivincita sul Covid, noi ragazzi di prima e seconda superiore, dopo lungo tempo, siamo partiti per incontrare il Papa nel pellegrinaggio che di solito precede la professione di fede.

Perciò, come è andato il viaggio a Roma?

Lasciate che ve lo narriamo.

Siamo partiti abbastanza assonnati in una fresca nottata di sabato 30 ottobre, più precisamente alle 04:30: detto tra noi, ringraziamo i genitori che ci hanno accompagnato la mattina così presto a prendere il pullman, ma tornando al racconto...

Il viaggio è stato abbastanza lungo ma la compagnia ci ha aiutato tanto.

Verso le 14:00 di pomeriggio di fronte a noi potevamo assistere alla bellezza e alla quotidianità di Roma; la nostra splendida capitale.

Ci siamo sistemati come ospiti negli alloggi di Palladino Hotel per i ragazzi, mentre le ragazze hanno alloggiato nella casa religiosa delle suore di Mareello.

Le tappe della nostra permanenza a Roma sono state tante; il primo giorno abbiamo visitato le Catacombe e la Basilica di Santa Maria Maggiore; ma il culmine del nostro pellegrinaggio è stato domenica 31.

Svegliati alle 05:30 di mattina, una fatica terribile per noi ragazzi, ci siamo diretti in Vaticano dove abbiamo assistito



a una splendida alba che si è prestata da sfondo alla stupenda struttura di San Pietro.

Siamo saliti sulla cupola dove la vista è stata mozzafiato e verso le 12:00 abbiamo assistito all'Angelus del Papa.

"Ciao mamma sono in tv!"

Siamo apparsi in tv nazionale salutati dal Papa sventolando con gli amici di San Giorgio i nostri enormi manifesti e le nostre felpe verdi.

Il pomeriggio siamo andati a visitare i palazzi dove lavorano i nostri politici e le stupende piazze di Roma, come Piazza di Spagna e Piazza Navona.

Arrivati poi all'ultimo giorno, accompagnati dalla tristezza del ritorno a casa, abbiamo visitato molti altri posti prima di

salutare la città di Roma: la Basilica di San Giovanni in Laterano, il Colosseo, l'Altare della Patria e la Basilica di San Paolo fuori le mura.

Sono state giornate intense di camminate, conoscenze e scoperte fra la storia della nostra capitale e la fede che ci ha accompagnato e per questo ringraziamo il Don, le suore, gli educatori e i nostri genitori che ci hanno permesso di vivere questa esperienza.

Ora che siamo tornati a Canegrate ci chiediamo tutti: quali saranno le prossime avventure Don?

Matteo Castiglioni, Simone Crespi, Luigi Pagnotta



“Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!” (cfr. At 26,16)

Carissimi giovani!

Vorrei ancora una volta prendervi per mano per proseguire insieme nel pellegrinaggio spirituale che ci conduce verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona nel 2023.

Così oggi, ancora una volta, Dio dice a ciascuno di voi: “Alzati!”. Spero con tutto il cuore che questo messaggio ci aiuti a prepararci a tempi nuovi, a una nuova pagina nella storia dell'umanità. Ma non c'è possibilità di ricominciare senza di voi, cari giovani. Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione.

È in questo senso che insieme a voi vorrei meditare sul brano degli *Atti degli Apostoli* in cui Gesù dice a Paolo: “Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto” (cfr At 26,16).

Il versetto a cui si ispira il tema della Giornata Mondiale della Gioventù 2021 è tratto dalla testimonianza di Paolo di fronte al re Agrippa, mentre si trova detenuto in prigione. Lui, un tempo nemico e persecutore dei cristiani, adesso è giudicato proprio per la sua fede in Cristo.

Paolo confessa che nel passato aveva perseguitato i cristiani, finché un giorno, mentre andava a Damasco per arrestarne alcuni, una luce “più splendente del sole” avvolse lui e i suoi compagni di viaggio (cfr At 26,13), ma solo lui udì “una voce”: Gesù gli rivolse la parola e lo chiamò per nome.

“Saulo, Saulo!”

Chiamandolo per nome, il Signore fa capire a Saulo che lo conosce personalmente. È come se gli dicesse: “So chi sei, so che cosa stai tramando, ma ciò nonostante mi rivolgo proprio a te”. Lo chiama due volte, in segno di una vocazione speciale e molto importante, come aveva fatto con Mosè (cfr Es 3,4) e con Samuele (cfr 1 Sam 3,10). Cadendo a terra, Saulo riconosce di essere testimone di una manifestazione divina, una rivelazione potente, che lo sconvolge, ma non lo annienta, anzi, lo interpella per nome.

In effetti, solo un incontro personale, non anonimo, con Cristo cambia la vita.



GMG 2023: prossimamente verrà consegnata la croce ai giovani del Portogallo

Papa Francesco ai giovani: «Non abbiate paura di scelte audaci».

Gesù mostra di conoscere bene Saulo, di “conoscerlo dentro”.

“Chi sei, Signore?”

Di fronte a questa presenza misteriosa che lo chiama per nome, Saulo chiede: «Chi sei, o Signore?» (At 26,15). Questa domanda è estremamente importante e tutti, nella vita, prima o poi la dobbiamo fare. Non basta aver sentito parlare di Cristo da altri, è necessario parlare con Lui personalmente. Questo, in fondo, è pregare. È un parlare direttamente a Gesù, anche se magari abbiamo il cuore ancora in disordine, la mente piena di dubbi o addirittura di disprezzo verso Cristo e i cristiani. Mi auguro che ogni giovane, dal profondo del suo cuore, arrivi a porre questa domanda: “Chi sei, o Signore?”.

E alla sua domanda, il Signore risponde prontamente: «Io sono Gesù, che tu perseguiti».

Attraverso questa risposta, il Signore Gesù rivela a Saulo un mistero grande: che Lui si identifica con la Chiesa, con i cristiani. Fino ad allora, Saulo non aveva visto nulla di Cristo se non i fedeli che aveva rinchiuso in prigione (cfr At 26,10), per la cui condanna a morte egli stesso

aveva votato (*ibid.*). E aveva visto come i cristiani rispondevano al male con il bene, all'odio con l'amore, accettando le ingiustizie, le violenze, le calunnie e le persecuzioni sofferte per il nome di Cristo. Dunque, a ben vedere, Saulo in qualche modo – senza saperlo – aveva incontrato Cristo: lo aveva incontrato nei cristiani!

Quante volte abbiamo sentito dire: “Gesù sì, la Chiesa no”, come se l'uno potesse essere alternativo all'altra. Non si può conoscere Gesù se non si conosce la Chiesa. Non si può conoscere Gesù se non attraverso i fratelli e le sorelle della sua comunità. Non ci si può dire pienamente cristiani se non si vive la dimensione ecclesiale della fede.

“È duro per te rivoltarti contro il pugno”.

Quello stesso dolce “rimprovero”, nostro Signore lo rivolge a ogni giovane che si allontana: “Fino a quando fuggirai da me? Perché non senti che ti sto chiamando? Sto aspettando il tuo ritorno”.

Il Signore sceglie uno che addirittura lo perseguita, completamente ostile a Lui e ai suoi. Ma non esiste persona che per Dio sia irrecuperabile. Attraverso l'incontro personale con Lui è sempre possibile ricominciare. Nessun giovane è fuori della portata della grazia e della misericordia di Dio. Per nessuno si può dire: è troppo lontano... è troppo tardi... Quanti giovani hanno la passione di opporsi e andare controcorrente, ma portano nascosto nel cuore il bisogno di impegnarsi, di amare con tutte le loro forze, di identificarsi con

una missione! Gesù, nel giovane Saulo, vede esattamente questo.

Dopo la folgorazione sulla via di Damasco, Saulo preferirà essere chiamato Paolo, che significa "piccolo". Non si tratta di un *nickname* o di un "nome d'arte" – oggi tanto in uso anche tra la gente comune: l'incontro con Cristo lo ha fatto sentire veramente così, abbattendo il muro che gli impediva di conoscersi in verità.

Santa Teresa di Lisieux, come altri santi, amava ripetere che l'umiltà è la verità. Oggigiorno tante "storie" condiscono le nostre giornate, specialmente sulle reti sociali, spesso costruite ad arte con tanto di *set*, telecamere, sfondi vari. Si cercano sempre di più le luci della ribalta, sapientemente orientate, per poter mostrare agli "amici" e *followers* un'immagine di sé che a volte non rispecchia la propria verità. Cristo, luce meridiana, viene a illuminarci e a restituirci la nostra autenticità, liberandoci da ogni maschera. Ci mostra con nitidezza quello che siamo, perché ci ama così come siamo.

Non disperdere la forza e la passione dei giovani.

L'atteggiamento di Paolo prima dell'incontro con Gesù risorto non ci è tanto estraneo. Quanta forza e quanta passione vivono anche nei vostri cuori, cari giovani! Ma se l'oscurità intorno a voi e dentro di voi vi impedisce di vedere correttamente, rischiate di perdervi in battaglie senza senso, perfino di diventare violenti. E purtroppo le prime vittime sarete voi stessi e coloro che vi sono più vicini. C'è anche il pericolo di lottare per cause che all'origine difendono valori giusti, ma che, portate all'exasperazione, diventano ideo-

logie distruttive. Quanti giovani oggi, forse spinti dalle proprie convinzioni politiche o religiose, finiscono per diventare strumenti di violenza e distruzione nella vita di molti! Alcuni, nativi digitali, trovano nell'ambiente virtuale e nelle reti sociali il nuovo campo di battaglia, ricorrendo senza scrupoli all'arma delle fake news per spargere veleni e demolire i loro avversari.

Quando il Signore irrompe nella vita di Paolo, non annulla la sua personalità, non cancella il suo zelo e la sua passione, ma mette a frutto queste sue doti per fare di lui il grande evangelizzatore fino ai confini della Terra.

"Alzati e testimonia!"

Oggi l'invito di Cristo a Paolo è rivolto a ognuno e ognuna di voi giovani: Alzati! Non puoi rimanere a terra a "piangerti addosso", c'è una missione che ti attende! Anche tu puoi essere testimone delle opere che Gesù ha iniziato a compiere in te. Perciò, in nome di Cristo, ti dico:

- Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in se stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine.
- Alzati e testimonia l'amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani.
- Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili,

coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati.

- Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l'ecologia integrale.
- Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza.
- Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.

Il Signore, la Chiesa, il Papa, si fidano di voi e vi costituiscono testimoni nei confronti di tanti altri giovani che incontrate sulle "vie di Damasco" del nostro tempo. Non dimenticate: «Se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni.

Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 120).

Papa Francesco

VERSO LA GMG a Lisbona dall'1 al 6 agosto 2023



Vi raccontiamo il simbolo della prossima GMG: "Maria si alzò in fretta".

Il segno dominante del logo è la Croce attraversata da una strada dove sorge lo Spirito Santo. Ed è un invito rivolto ai giovani a non rimanere fermi, ma a chiedere loro di essere i protagonisti della costruzione di un mondo più giusto e fraterno. Oltre al rosso e al verde, una linea sinuosa gialla completa il trittico cromatico che evoca la bandiera portoghese.

Nel logo il profilo di Maria giovane esprime la giovinezza dei suoi anni, caratteristica di chi non è ancora madre, ma che porta la luce del mondo dentro di sé. È il "movimento" di Maria verso la cugina Elisabetta, secondo la frase tratta dal Vangelo di Luca, sottolinea l'invito rivolto ai giovani a rinnovare la loro forza interiore, i loro sogni, l'entusiasmo, la speranza e la gratitudine.

Un invito "a fare in modo che qualcosa accada, a costruire il mondo e non abbandonarlo nelle mani degli altri". Infine, la stilizzazione della corona del Rosario intende invece celebrare la spiritualità del popolo portoghese nella sua devozione a Nostra Signora di Fatima.

(Vaticannews)



Mio fratello rincorre i goal della Juventus

"Mi chiamo Marco, ho 56 anni. Sembro sempre giovane, invece il tempo passa anche per me. Mi conoscono in molti, perché ho una passione esagerata per la Juventus (spero che i tifosi delle altre squadre non si offendano, ma la Juve è la più forte di tutte le squadre). Ovviamente sono stato allo Stadio Juventino di Torino, è davvero molto bello ed io mi sono emozionato.

Frequento la Città del Sole a Canegrate coi miei compagni. Durante il periodo Covid, il Centro è rimasto chiuso per la pandemia. Ho sempre fatto molte attività sportive: calcio, nuoto, basket, tennis e bocce. Per molti anni ho giocato a basket con la società Castoro Sport di Legnano. Siamo stati, con la squadra di basket, campioni italiani.

Ho un sogno: comprare la Ferrari. Mi hanno portato a fare dei giri in circuito con la Ferrari. Ho messo la cintura e poi l'auto, testa rossa, andava velocissima. Non ho avuto paura della velocità. Prima o poi me la compro."

Ecco queste sono le abilità di Marco. Sono tante, molte sono collegate alle attività fisiche che ha sempre svolto, altre legate alla pittura, alla scrittura del giornalino della scuola, al cucinare e... al mangiare.

Per la verità, riguardo le sue modalità di cibarsi, abbiamo avuto la necessità di fargli seguire una dieta, per garantirgli uno stato di buona salute. I risultati sono stati eccellenti, perché se Marco decide di fare una cosa, la segue con costanza, sempre: è stato un vero esempio per tutti noi.

Ogni componente della mia famiglia ha vissuto sempre con uno sguardo speciale rivolto a lui. La nonna lo coccolava, nostra mamma lo ha tenuto per mano durante tutta la sua crescita. Il papà, che al primo impatto ha trovato difficoltà ad accettare la situazione, poi si è lasciato attraversare dall'amore e ha voluto essere un padre speciale, sebbene, col passare del tempo, il pensiero del "dopo di noi" era diventata la sua più grande preoccupazione.

Io da piccola cercavo di aiutarlo nel colmare le lacune scolasti-

che; passavamo ore a fare le operazioni, a leggere libri, a fare i riassunti. Il giorno dopo, ripartivamo da zero, come ci fosse un tasto "reset" nel suo corpo.

Negli anni '80 ho scoperto che dopo mesi dalla nascita di mio fratello, qualcosa era accaduto a livello mentale e di conseguenza aveva sviluppato i suoi particolari "super poteri".

In quegli anni ci siamo arrangiati con tutte le nostre forze. Gli aiuti dall'esterno erano pochi. Qualche forma di bullismo l'ha subita anche Marco con effetti devastanti. Non avete idea che effetto possa provocare una parolaccia o un giudizio "cattivo": è un vero tsunami.

Con il trascorrere degli anni sono cambiate tante cose, eccetto la passione per la Juve, quella è rimasta.

Abbiamo subito la perdita del papà, che oggi ci protegge da lassù.

Oggi siamo una famiglia allargata, di quelle, come dice mia figlia, dove vivi con la nonna e lo zio. Di quelle dove ogni giorno, anzi ogni momento, non è mai uguale a quello precedente.

Una famiglia per la quale, quando ti alzi la mattina, ringrazi Dio per la vita che ti ha dato.

Le persone che oggi ci sono accanto, sono SOLO quelle che ci vogliono bene.

Il lockdown ci ha un po' isolato e abbiamo dovuto difendere la fragilità. Ma ora piano piano, stiamo riscoprendo il piacere di "fare" le cose che, se per ogni persona sono le solite, per noi sono "speciali": andare alla Santa Messa con la famiglia, fare una passeggiata, fare la spesa col cognato di Marco interista (non tutti sono perfetti), oppure andare al cinema con la nipotina Giorgia.

Attualmente le Istituzioni che ti possono aiutare sono tante: la Scuola, gli Specialisti del settore



clinico e del sociale. Basta imparare a chiedere e affidarsi. La parte più difficile ancora oggi, per un genitore o un familiare, è l'accettazione e la paura dell'incognito. Ci sentiamo di rassicurarvi perché oggi "Non si è soli".

Non crediate sia sempre tutto così facile. Ognuno di noi ha i propri interessi, le proprie abitudini e il bisogno di spazi personali. Ci abbiamo lavorato con ostinazione e pazienza e le zone di confort le abbiamo trovate per tutti.

Mi piace pensare, come in un racconto del celebre musicista Ezio Bosso, che tutti noi assomigliamo a un'orchestra ben affiatata, in continua evoluzione: l'orchestra per Bosso è sempre e solo "metafora di una società ideale, ove la partitura è la nostra Costituzione e ognuno è chiamato a travalicare il proprio ego per mettersi al servizio del bene comune, dove chi sta davanti non è necessariamente il più bravo, ma quello che può lavorare di più per e con gli altri. Dove chi sta dietro non è il più somaro, ma colui che spinge tutti insieme. Dove ognuno deve fare il suo dovere per l'esito finale, anche il pubblico, musicista silenzioso che con il suo



silenzio, la sua attenzione, i suoi respiri contribuisce a creare il nostro suono, la nostra firma”.

Questo per noi è il concetto di Famiglia, dove ognuno ha un piccolo compito e tutti i compiti sono importanti, solo così si può diventare un'orchestra. Non “suoniamo” grandi composizioni o partiture impossibili, ma solo quei piccoli brani che sono le nostre azioni quotidiane.

La mia speranza è che possano rimanere fissate soprattutto nella mente di mia figlia che vive questa normalità ogni giorno e diventino esempio per il suo futuro. I bambini imparano ciò che vedono e vivono.

Concludo ricordando che il nostro filo conduttore è ancora quello sguardo pieno di Amore incondizionato di Nonna Mariuccia che, con i suoi mille acciacchi, tiene ancora per mano quello che lei chiama “il suo bambino”. E noi siamo parte di quell'amore che è così forte da tenerci uniti.

Questa per noi è la risposta a ogni perché, quella che ci dà i super poteri.

Io, Marco e tutta la nostra Famiglia vi ringraziamo per averci permesso di raccontare un pezzetto di noi.

Marco & Cristina Maragni

Disabilità e Integrazione

A Canegrate sono da tempo presenti due strutture dedicate ai disabili adulti: il Centro Socio Educativo “La Città del Sole” e la Comunità Socio Sanitaria “Stella Polare”.

“La Città del Sole” è un servizio diurno per persone adulte con disabilità medio-gravi, e può ospitare fino a 30 utenti. È operativo per 47 settimane all'anno, dal lunedì al venerdì.

“Stella Polare” è una soluzione residenziale a carattere permanente a favore di persone adulte con disabilità medio-gravi. Si sostituisce al nucleo familiare, qualora lo stesso sia inesistente, impossibilitato o del tutto incapace ad assolvere i propri compiti, oppure qualora la persona disabile stessa rivendichi il proprio diritto a rendersi autonoma dalla famiglia. Il funzionamento della struttura è garantito 365 giorni all'anno 24 ore su 24. Ospita 7 persone.

Le due strutture sono strettamente connesse, in quanto gli ospiti di “Stella Polare” frequentano anche “La Città del Sole”. Sono entrambe gestite, a partire dal 2019, dall'Azienda Speciale Consortile So.Le di Legnano, tramite contratto di servizio, fino al 2027. Questa scelta è stata fatta per dare stabilità ai servizi, per garantire la continuità educativa e assistenziale, e per favorire stabilità lavorativa al personale.

Le strutture hanno come obiettivi il potenziamento delle autonomie personali, lo sviluppo della socializzazione, il mantenimento e lo sviluppo delle capacità, delle abilità e delle conoscenze degli utenti. Questo è l'impegno costante degli educatori e delle altre figure professionali (coordinatrice, ASA, OSS, maestri d'arte) che lavorano nelle due strutture, degli Uffici comunali, in sinergia con le altre strutture sanitarie.

È però fondamentale la collaborazione e l'apertura al territorio, perché si possa avere la maggiore integrazione possibile delle persone con disabilità. Per fare tutto ciò, si è da tempo portato avanti un lavoro di collaborazione con le famiglie (Assemblea e Rappresentanti dei familiari), con la Scuola, con le Associazioni di Volontariato e Sportive. Citiamo solo alcuni progetti: il laboratorio di pittura de “il Gelso”; SportAbility, tramite il quale è possibile effettuare attività sportive (basket e tennis); la collaborazione con i “gruppi di cammino”; la collaborazione con la Lega Navale di Arona; il progetto “Meglio di Prima”; l'attività di bocce presso il Centro Anziani, ma ce ne sono tanti altri. Questo è possibile grazie alla disponibilità, al lavoro e all'entusiasmo delle Associazioni, dei Volontari e del personale di So.Le.

L'impegno del Comune di Canegrate per queste strutture, per gli utenti e per le loro famiglie è notevole, sia dal punto di vista organizzativo che economico. Anche in tempo di pandemia, grazie alla professionalità degli operatori di So.Le e alla collaborazione delle famiglie, non si è mai interrotto il rapporto con gli utenti. “Stella Polare”, ovviamente, non ha mai chiuso e, anche se fisicamente isolati, i ragazzi sono rimasti in contatto con gli altri e con la Comunità. “La Città del Sole” ha mantenuto i contatti con i ragazzi prima a distanza, ma, appena possibile, ha riaperto anche se con orari ridotti per garantire tutte le disposizioni anti-Covid. Purtroppo, per alcuni mesi molte delle attività (soprattutto sportive) sono state sospese, ma i legami si sono mantenuti, perché era ed è volontà di tutti continuare a collaborare.

Ora si sta tornando alla normalità; pur con tutte le accortezze dovute alla situazione sanitaria (siamo ancora in emergenza) gli orari di frequenza si sono ampliati, le attività di socializzazione sono riprese, e anche i progetti sportivi di SportAbility sono ripartiti: grazie ai volontari i ragazzi hanno già ripreso a fare basket, e presto ripartirà anche tennis.

Contiamo di tornare al più presto possibile alla normalità, e, appena ci sarà consentito, di svolgere le tradizionali attività anche all'interno della “Città del Sole”, perché possa consolidarsi lo scambio tra gli utenti (noi li chiamiamo i nostri “ragazzi”) e la Comunità.

Canegrate, 29 ottobre 2021

Franca Meraviglia – Assessore alle Politiche Sociali

Spandimento di gessi non conformi sul territorio dei Comuni metropolitani

Una notizia che ci può interessare come canegratesi. Per dire che il problema ecologico ci riguarda anche da vicino. Alcune date per illustrare un procedimento in corso.

• In data 22/06/2021 è pervenuta la comunicazione da parte del Gruppo Carabinieri Forestale di Brescia inerente al "Procedimento penale della procura di Brescia – Istanze relative alla localizzazione dei terreni agricoli oggetto di spandimenti di gessi di defecazione da fanghi della ditta WTE s.r.l.", con il quale viene trasmesso ai Comuni interessati l'elenco con la localizzazione dei terreni sui quali sono



avvenuti gli spandimenti degli pseudo gessi di defecazione da fanghi di cui al procedimento penale.

• Il suddetto elenco riguarda il periodo gennaio 2018 - agosto 2019; indica il nominativo dell'azienda agricola ricevente; indica la collocazione geografica dei terreni aziendali oggetto di consegna dei gessi per il loro spandimento. L'elenco non fornisce indicazioni puntuali dei singoli campi oggetto dello spandimento, delle colture praticate

sugli appezzamenti e delle quantità di gessi sparsi. La nota dei Carabinieri precisa che non viene esclusa la possibilità di altri spandimenti su altri terreni in periodo successivo all'agosto 2019. La nota si conclude per eventuali iniziative di sensibilizzazione o di controllo del caso con richiesta di eventuali informazioni raccolte.

• In data 15/07/2021 si è tenuta una videoconferenza organizzata da Città Metropolitana con riferimento alle noti-

zie emerse in merito ad abbandoni di rifiuti "Fanghi di defecazione" per fornire prime informazioni e indicazioni congiuntamente al Direttore di Arpa Lombardia Dipartimento di Miano, Monza e Brianza.

• In data 12/08/2021 Città Metropolitana chiede ai Comuni, in relazione alla questione sullo spandimento di gessi non conformi sul territorio dei Comuni metropolitani, la raccolta di dati seguendo le indicazioni di Regione Lombardia. Città Metropolitana si impegna, dopo aver raccolto le informazioni necessarie, a inoltrare il tutto agli uffici regionali.

• 12/08/2021 – 22/09/2021: l'Ufficio Ambiente del Comune di Canegrate si è attivato per la raccolta dei dati attraverso le aziende agricole coinvolte.

• In data 22/09/2021 l'Ufficio Ambiente ha trasmesso a Città Metropolitana i dati raccolti dalle aziende agricole coinvolte relativamente ai terreni situati in territorio del Comune di Canegrate con l'individuazione catastale dei terreni e la superficie complessiva, la quantità di gessi utilizzati e sparsi, l'epoca della distribuzione, le colture praticate e la destinazione del prodotto.

Ritorno in Albania



Elbasan, 14 Novembre 2021

Carissimi Amici di Canegrate,

Eccomi di ritorno in Albania da quasi un mese. Il mio soggiorno in Italia si è prolungato a causa degli appuntamenti con i medici, dei controlli, delle cure e anche delle due dosi di vaccino anti Covid-19.

Ho avuto tanta gioia a ritrovare amiche e conoscenti, e questo rinforza il legame che ci unisce, e che fa crescere il ricordo per ciascuno di voi, per la mia Parrocchia, soprattutto nella preghiera.

Qui dall'inizio di novembre è riaperta l'Università, per la formazione d'infermiere, e quest'anno le lezioni sono in presenza. I dottori italiani che vengono, inizieranno questa settimana i corsi. Le lezioni sono in Italiano, e questo per gli studenti del 1° anno è un po' faticoso, anche se trovo che i giovani albanesi, se vogliono, imparano in fretta e bene l'italiano.

Io accompagno un po' le giovani studentesse, che venendo dai villaggi, si fermano qui al pensionato durante la settimana. Al mattino vado in ambulatorio, con Viollca, una brava infermiera che è da noi da quasi venti anni. I pazienti vengono per le medicazioni: ustioni, piaghe diabetiche ai piedi, ferite e altro. Qui in Albania la sanità è un grande problema, se si è ammalati si deve pagare tutto... Quando c'è qualche parente all'estero, si può ottenere un aiuto... altrimenti coi pochi soldi che si guada-



gnano qui, non si può curarsi.

Anche a livello della Chiesa diocesana si sono riprese le attività. Ieri, eravamo a Lushnje, a un'ora e mezza di macchina, per un incontro di religiosi e religiose dell'Amministrazione Apostolica del Sud Albania, che si tiene ogni mese. Abbiamo avuto una Conferenza sul sinodo, un tempo d'Adorazione seguito dalla celebrazione dell'Eucaristia, poi il pranzo condiviso.

È un momento di fraternità desiderato, perché siamo lontani gli uni dagli altri, le suore Marcelline che sono a Sarande, nel Sud, devono fare quattro ore e mezza di macchina.

È un'esperienza nuova per me, perché l'anno scorso a causa dell'epidemia non è stato possibile riunirci.

Siamo pure ritornate col Parroco in un villaggio, dove la gente desidera conoscere Gesù Cristo. L'incontro è iniziato con un tempo di gioco per i bambini animato dai nostri educatori della Parrocchia, in seguito abbiamo visitato le famiglie. Ci vuole tempo.

Ci avviciniamo alla fine dell'anno liturgico, fra poco inizieremo il bel tempo dell'Avvento, tempo di attesa che ci ricorda il dono della Salvezza: la Pace e la Comunione che Dio offre a tutti gli uomini in Cristo.

Un abbraccio!

Sr. Jean Paul



Dalla famiglia Zancanato in missione nella provincia di Chang Rai



to.

Oltre allo studio della lingua, ci stiamo avvicinando alla realtà degli ostelli: ogni weekend ci trasferiamo nella missione di Mae Suai dove nostro figlio Biagio inizia a partecipare in prima persona alla vita dell'ostello insieme ai bambini Lahu e Akha che vi abitano.

Allo stesso tempo iniziamo a conoscere la realtà dei villaggi accompagnando padre Marco e padre Raju nelle loro visite. Tra i monti thailandesi si vive di agricoltura di sussistenza e la gente ha una profonda conoscenza di erbe e piante da frutto spontanee che qui abbondano. Frutta, verdura e acqua non mancano e l'isolamento per il Covid fortunatamente non ha portato la fame, ma allo stesso tempo i tribali non hanno potuto vendere i prodotti della terra in città e ciò significa non avere

Terminato il periodo di quarantena, ci siamo diretti nella provincia di Chang Rai, situata a nord della Thailandia e confinante con il Myanmar, ed è qui che si svilupperà il nostro progetto con le minoranze tribali Lahu e Akha, accompagnati da padre Marco Ribolini e padre Raju Moganati missionari del PIME.

Nonostante queste minoranze abbiano lingua e cultura propria, molto diverse da quella ufficiale, le nuove generazioni parlano anche il thailandese, incentivate dal governo nazionale, mentre gli anziani del villaggio e chi non ha avuto accesso agli studi continuano a parlare solo la lingua tribale che è tenuta viva anche grazie ai missionari che continuano a insegnarla ai ragazzi nel dopo scuola. "Se parli con un uomo in una lingua a lui comprensibile, arriverai alla sua testa. Se gli parli nella sua lingua, arriverai al suo cuore." [Nelson Mandela].

La lingua è fondamentale non solo per interagire con le persone, ma anche per avvicinarci alla cultura locale e anche noi ci siamo subito impegnati a studiarla. La lingua thailandese ha una grammatica molto differente dalla nostra e riflette una cultura altrettanto lontana, ad esempio: alla fine di ogni frase si evidenzia se la persona che sta parlando è uomo o donna; i verbi non hanno coniugazione né di



persona né di tempo; non ci si rivolge ad una persona usando il "tu" ma attraverso il suo titolo o il grado di anzianità, ecc.

La difficoltà maggiore per noi è la sonorità: le parole sono composte da poche sillabe che possono essere pronunciate con cinque toni differenti e durata breve o lunga e che gli conferiscono significati completamente diversi, di conseguenza la prima settimana di studio della lingua è simile a una lezione di can-

solidi per pagare alcuni servizi fondamentali: la maggior parte dei tribali infatti non ha cittadinanza e quindi non ha diritto a muoversi tra le varie province e soprattutto non ha diritto all'assistenza sanitaria gratuita e alle agevolazioni sull'acquisto di beni di prima necessità. Inoltre molti giovani, che si erano trasferiti in città per lavoro, sono stati licenziati e sono stati costretti a tornare al villaggio disoccupati e spesso con il rischio di essere portatori asintomatici del virus.

I villaggi della missione sono 29 (24 di tribù Akha e 5 di tribù Lahu) e venivano visitati con regolarità anche se lontani e difficili da raggiungere ma, a causa del Covid, molti di questi sono stati chiusi e quindi completamente isolati. Qui non c'è la tradizione di benedire le case in occasione del Natale anche perché non è scontato che il padre riesca a raggiungere il villaggio durante il periodo dell'Avvento, ma rimane forte la consuetudine di benedire la casa non appena il padre torni a fare visita al villaggio. Queste visite sono quindi le prime dopo una lunga attesa e ci ricordano che il Signore non si dimentica di nessuno.

La natura, anche nella città di Chang Rai, è rigogliosa, selvaggia e a tratti "invasiva": gechi che girano per casa,



lucertole che fanno strani rumori nel cuore della notte, costante presenza di formiche in cucina, ecc., ma ci ricorda continuamente che Dio ci ha chiesto di essere custodi di questo bellissimo dono. Anche la foresta sembra già prepararsi al Natale: le "stelle di Natale" sono già pronte! Qui crescono in grandi cespugli alti quasi due metri e le foglie più alte assumono il caratteristico colore rosso.

Vogliamo regalarvi per questo Natale alcune immagini dalla Thailandia!

Anna & Alberto + Biagio

Seguici sul canale Telegram "Missione Thailandia"

Sostieni il progetto K770 "Sostegno e formazione alle tribù Akha e Lahu" su

www.centropime.org

Canegratesi nel mondo



LA PAROLA DI DIO NON PUÒ ESSERE INCATENATA...NEANCHE DAL COVID!



La Parola non può essere incatenata, e così dal dolore della morte nascono germi di vita nuova, a cominciare dai quattro giovani guineensi che il mese scorso hanno iniziato il cammino di preparazione per essere un giorno, se Dio vorrà, missionari del PIME. Sono 12 i seminaristi PIME della Guinea, più questi quattro che fanno l'anno di preparazione e discernimento. La Guinea resta una terra dove è urgente l'annuncio missionario e la presenza di missionari, ma nello stesso tempo il dono della fede sta dando i suoi frutti anche per le altre Chiese. Questo penso che debba essere un insegnamento per la nostra Chiesa italiana: confesso che mi fa male quando sento gente credente e attiva nelle nostre Parrocchie, che dice: "Perché andare in altre terre? Ora siamo noi che abbiamo bisogno di missionari che vengano qui!". Questa è mancanza di fede e speranza, perché ci basiamo sulle nostre forze e i calcoli umani. In Guinea il 90% della popolazione non è cristiana, c'è carenza di missionari, eppure si dona della propria povertà ad altre Chiese, ad altre terre. Pensiamoci e preghiamo!

Un altro segno bello di quest'anno è stata la riapertura del Centro di formazione per famiglie catechiste. Piccolo gruppo, sei famiglie, che però hanno avuto il coraggio di lasciare i loro villaggi per venire (con tanto di bambini piccoli e grandi) per tre anni di formazione a Nloren, vicino a Mansoa. Qui faranno un cammino inte-

Bissau, novembre 2021



Ci stiamo avviando alla fine di un anno ancora una volta molto particolare, condizionato da tante limitazioni per il Covid; ma "la Parola di Dio non può essere incatenata", come scriveva l'apostolo Paolo dal carcere. E noi, che non siamo neanche in carcere, dobbiamo credere che ogni situazione Dio può usarla per raggiungerci, parlarci, e trasformarci sempre più a sua immagine, ed essere così un lievito buono nella società.

Un anno segnato anche per noi missionari del PIME da tanti lutti, soprattutto per Covid, ma non solo. In Guinea la morte del nostro caro vescovo Pedro Zilli ha toccato tutti, cristiani e non: più che la sua parola, è il suo essere per gli altri, col sorriso e l'apertura a tutti, e la dedizione alla gente sono un dono che resta vivo, e che la morte non può incatenare. E così anche per il caro p. Roberto Donghi, che a soli 49 anni ci ha lasciato a causa di un tumore: un altro caro amico, come mons. Zilli, un compagno di missione che tanto mi ha insegnato.

Canegratesi nel mondo

Canegratesi nel mondo



grale, per essere poi nei loro villaggi e in quelli attigui, dei veri missionari, per annunciare la Parola di Dio, animare i villaggi, essere promotori di sviluppo. Infatti insieme alla formazione religiosa, fanno corsi di agricoltura, orticoltura, igiene e salute, e tanto altro. E vogliamo che sia la famiglia a essere catechista, non solo l'uomo come spesso succede nel mondo rurale della Guinea.

Anche la Radio Sol Mansi cresce. Un segno è la nomina della nuova vice direttrice della Radio: per la prima volta è una donna laica guineense. E la Radio continua il suo servizio per la Pace e la difesa dei diritti. Ha fatto scalpore, anche all'estero, la denuncia fatta da Radio Sol Mansi di violenze della polizia contro chi manifestava per difendere certi diritti: il coraggio e la forza della verità che non può essere incatenata dal potere della forza!

Ringrazio la comunità di Canegrate, sempre attenta e generosa nei confronti della Missione e della gente che più ha bisogno. Grazie per le vostre preghiere e le tante iniziative e aiuti in favore della Missione in Guinea Bissau: ho potuto così sostenere tanti bisognosi, malati, la scuola per bambini e giovani, le formazioni, la Radio, e anche tante altre realtà di altri missionari e della Diocesi (la Casa Bam-



baran, il Centro Nutrizionale Federica Banfi, il Centro di formazione dei catechisti, l'attività missionaria nelle isole attraverso l'iniziativa ancora in corso di raccogliere aiuti per le spese di carburante per visitare le popolazioni delle isole più lontane, e tante altre realtà). Che il Signore benedica ciascuno di voi. La gente qui prega per voi e sente tanta riconoscenza.

Avvicinandosi il Natale, aproffito per augurare a ciascuno di voi un santo Natale, perché la Bontà di Dio possa toccare e rinnovare il cuore di ciascuno di voi e delle vostre famiglie, e la comunità parrocchiale di cui mi sento sempre parte.

p. Davide Sciocco – missionari del PIME in Guinea Bissau

Canegratesi nel mondo

Uomini in cerca di Dio

Di Alessandro Zaccuri - 19 maggio 2021 (17)



Per un Papa aveva cantato, per quello attuale l'avrebbe fatto volentieri, anche se non gli aveva risparmiato critiche in punto di dottrina. Posizione paradossale, d'accordo, ma per un frequentatore dei mistici come Franco Battiato questo non era un problema. Abituato alla coincidenza degli opposti e alla contemplazione dell'ombra attraverso la luce, poteva dichiarare simpatia per Francesco e intanto ritenersi insoddisfatto della sua prospettiva spirituale.

Questo gli interessava: l'esperienza interiore, la pratica di meditazione ed eventualmente di illuminazione, non l'appartenenza a una denominazione religiosa. Un dato, quest'ultimo, messo in evidenza anche dal direttore di *Civiltà Cattolica*, padre Antonio Spadaro, tra i primissimi a commentare la morte di Battiato con un tweet che riprende, non casualmente, alcuni versi di *La cura*, una delle più ammirate e si potrebbe dire "ecumeniche" tra le canzoni dell'artista siciliano: «E guarirai da tutte le malattie / perché sei un essere speciale / ed io, avrò cura di te». *La cura* uscì nel 1997, come singolo dell'album *L'imboscata*.

Più indietro nel tempo risale la citazione scelta dal cardinale **Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che sempre su Twitter si rifà a un classico indiscusso come *Prospettiva Nevski***: «e il mio maestro mi insegnò com'è difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire». Il brano proviene da *Patriots*, il disco che nel 1980 conferma il successo di Battiato e, per molti aspetti, dà inizio al dibattito sulla sua figura. Sì, perché prima di venire universalmente acclamato Battiato è stato un personaggio dibattuto, e proprio per quanto riguarda le sue posizioni spirituali. Il suo nome era uscito dalla cerchia ristretta dello sperimentalismo musicale nel 1979, grazie all'immediata fortuna di *L'era del cinghiale bianco*, un pezzo che con quell'assolo di violino ben si prestava a essere preso per una specie di filastrocca, a metà strada tra il Branduardi di *Alla fiera dell'est* e il Vecchioni di *Samarcan-*

da (dove il violino, a ogni buon conto, lo suonava Branduardi, e non il leggendario "Maestro" Giusto Pio).

Equivoci a parte, anche quella canzone abbondava di riferimenti esoterici, ribaditi all'interno dell'album da un brano come *Il re del mondo*, il cui titolo deriva da un trattatello iniziatico di René Guénon, poi curiosamente riecheggiato nel *Titanic* cinematografico di James Cameron. Certo, nell'*Era del cinghiale bianco* c'era posto anche per l'ipnotica *Pasqua etiope*, il cui testo è in realtà un centone di latino liturgico, ma di qui ad anettere Battiato al cristianesimo ce ne passa.

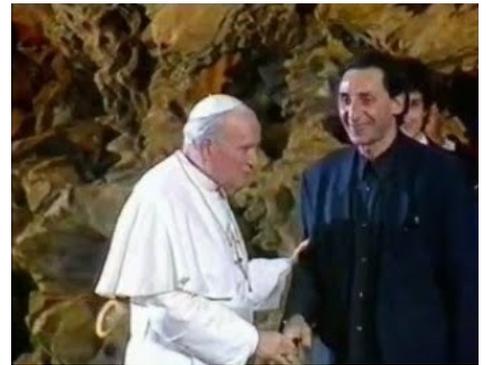
E infatti non è quello che succede con *Patriots* né con il successivo e apparentemente più divertito *La voce del padrone*. Qualcuno inizia a trovare coincidenze non casuali tra i testi del cantautore e il catalogo Adelphi di quegli anni, e anche senza Wikipedia non ci vuole molto per verificare che *L'Egitto prima delle sabbie* (l'album à *la Stockhaen* registrato nel 1978, subito prima della svolta pop: il brano del titolo consiste di un'unica frase musicale ripetuta al piano per un quarto d'ora) è un omaggio abbastanza esplicito alle visionarie pretese di Georges Gurdjieff, il grande officiante della misteriosofia d'inizio Novecento.

Con buona probabilità proprio lui, Gurdjieff, è il modello del "maestro" che in *Prospettiva Nevski* intrattiene i discepoli sui segreti del crepuscolo. Bisogna dirlo con franchezza: tutto questo riflettere sull'anima non attira a Battiato l'approvazione della sinistra di allora e invece favorisce, come non sgradito effetto collaterale, l'apprezzamento da parte del mondo cattolico. Che non si anetterà mai completamente alla sua discografia (impresa impossibile, visto che Battiato stesso dichiarava serenamente di credere nella reincarnazione e non nella risurrezione), ma sarà sempre disponibile a cogliere la profondità spirituale di alcuni brani.

Anche il famoso concerto del 18 marzo 1989, svoltosi in Aula Nervi alla presenza di Giovanni Paolo II, va inse-

La spiritualità di Franco Battiato: fede e filosofia tra «gesuiti euclidei»

Cantò per Papa Wojtyła, stimava Papa Francesco, ma aveva mosso critiche alla sua dottrina. Lungi dall'essere cristiano, perché ad ogni denominazione religiosa preferiva l'esperienza interiore.



rito in un contesto più ampio, corrispondente allo slancio che il Pontefice aveva imposto al dialogo interreligioso con lo storico incontro svoltosi ad Assisi il 18 aprile 1986. Dei brani che si susseguono nell'esibizione dell'89 (la prima del genere mai svoltasi in Vaticano) il più sintomatico è l'ultimo, *Oceano di silenzio*, nel quale alla metempsicosi pudicamente si allude nei versi in tedesco.

L'immagine finale, con Battiato che si alza dalla sua posizione accoccolata per ricevere i complimenti di papa Wojtyła, è l'istantanea di un periodo entusiasmante e complesso, con il Muro di Berlino già traballante e il sogno della pace all'improvviso più concreto. E Francesco? Nelle interviste degli ultimi anni Battiato aveva elogiato più volte la sua volontà di riforma, si era detto disposto a cantare per lui, ma non aveva nascosto che avrebbe preferito una maggior insistenza di Papa Bergoglio in materia teologica.

Sempre con rispetto, sia chiaro, e sempre al di qua di un'adesione formale alla Chiesa. Coerente con se stesso, Battiato non ha mai smesso di pensare a Dio come all'"Inviolato" della tradizione coranica, attorno al cui nome impronunciabile aveva edificato quella bellissima Ode che resta probabilmente il suo vero atto di fede.

Per i più piccoli... e non... completa il gioco

La Natività

(dal Vangelo di Luca)

www.religiocando.it

Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore...

www.religiocando.it

Betlemme
Gesù
Albergo
Mangiatoia
Grotta
Pastori
Angeli
Gloria
Notte
Veglia
Giudea
Fasce
Maria
Giuseppe
Visita
Annuncio
Gioia
Bambino
Dio

Cerca le parole nascoste e colora

O G P A E

M A N G I A T O I A

R F A D I N U U T N Z I O R U

B I N A O A S S D O G I O I A A F G

D F B G L S M N E O R P Q E R T I U P L

Z C B E N M G C L P T G M A L B E R G O P

P A S T O R I L E P M B N A R T B O A S G

B G R L T K U R T E D I O V R B N L T A P

L E N E I C D L P L B N I R G D N S

P S S M A B E T N M A Q E N R

G U N M M V A P Q E R N U T

A N G E L I R B A M B I N O

A D I N B S T P Q E R C N

P Q E R N I T M B G I S

N O T T E T D F G O H

I O R U A V E G L I A

Colora la stella di Natale



OFFERTE DA METÀ SETTEMBRE A METÀ NOVEMBRE 2021

BATTESIMI	€	795,00
MATRIMONI		
FUNERALI	€	2.190,00
PROVENIENTI DA:		
Cassetta S. Colomba	€	75,450
Visita malati	€	170,00
Pegaso	€	500,00
San Pietro	€	200,00
A FAVORE DI:		
Parrocchia in generale	€	360,00
Caritas (ditta Cave) per situazione porticolare	€	2.500,00
IN MEMORIA DI:		
Bollati Angelo	€	100,00
IN OCCASIONE DI:		
Festa Patronale	€	6,335,00
Anniversari di Matrimonio	€	50,00
Giornata Missionaria	€	2.745,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE - (riferita al periodo Settembre - Ottobre)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Castiglioni Valeria - Legnano - 8 Maggio 2019
Bazzani Silvia - Jupiter (Florida) - 19 Luglio 2020
Bolzoni Elisa Francesca - Legnano - 13 Ottobre 2020
Leonora Chloe - Legnano - 23 Luglio 2020
Leonora Fiamma - Legnano - 23 Luglio 2020
Penco Andrea - Milano - 16 Dicembre 2013
Cacucciolo Nicola - Monza - 11 Agosto 2021
Marzana Noemi Isabel - Legnano - 23 Marzo 2020
Collu Samuel - Legnano - 30 Maggio 2020
Paschino Emanuele - Milano - 4 Marzo 2021
Ucci Sofia - Milano - 6 Giugno 2021
Sormani Tommaso - Rho - 4 Giugno 2021
Marta Davide - Legnano - 25 Marzo 2021
Matteucci Matide - Legnano - 9 Maggio 2021
Morlacchi Leonardo - Milano - 5 Maggio 2020

NUOVE FAMIGLIE

Pinca Stefano con Ripoli Federica Maria
Cuneo Stefano con Panico Carla
Lunati Gabriele con Mozzoni Chiara

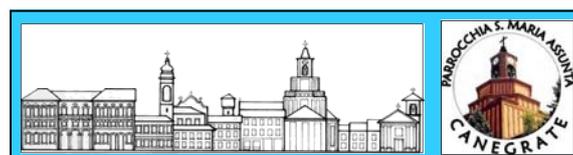
I NOSTRI DEFUNTI

Giovesi Rosangela, di anni 82; Arnio Angela, di anni 89; Colombo Clementina, di anni 87; Lazzati Giuseppina, di anni 94; Salizzoni Lucia di anni 95; Sormani Anna, di anni 86; Carraro Gelindo, di anni 89; Bottillo Emilio, di anni 60; Marrone Salvatore, di anni 84; Gozzini Elisa di anni 83; Pavanini Flavio di anni 78; Procopio Concettina, di anni 85; Costanzo Ersilia, di anni 86; Leo Maria Francesca, di anni 83; Quartararo Gaetano, di anni 87; Giorgio Giovanni, di anni 88; Clementi Claudio, di anni 89; Castiglioni Lidia, di anni 82; Ostone Francesco, di anni 71; Prestigiacomio Maria, di anni 73; Dino Rosaria, di anni 90; Amboldi Antonio, di anni 69; Branco Costantino, di anni 84; Marabese Bruno, di anni 90; Negri Fernando, di anni 85; Massaro Piero Sante, di anni 56.

Rinnovo Abbonamenti 2022

PROPOSTE ABBONAMENTO	TOT.
Famiglia Cristiana + Comunità	99 €
89 + 10 (sconto 17%)	
Fam Cristiana + Comunità + Maria con Te	138 €
89 + 9 (sconto 25%) + 40	
Famiglia Cristiana + Comunità + Credere	148 €
89 + 9 (sconto 25%) + 50	
Credere + Comunità	60 €
50 + 10 (sconto 17%)	
Credere + Comunità + Maria con Te	99 €
50 + 9 (sconto 25%) + 40	
Maria con Te + Comunità	50 €
40 + 10 (sconto 17%)	
Amen + Comunità	49 €
39 + 10 (sconto 17%)	

SOLO per abbonamenti in BUONA STAMPA



COMUNITÀ

♦ Abb. Normale 12 €

♦ Abb. Sostenitore 15 €



PERIODICI SAN PAOLO

Anche quest'anno
ABBONAMENTI POSTALI



RINNOVO ABBONAMENTO

COGNOME

NOME

VIA

N^

TOTALE:

RITIRATO DA:

DATA RITIRO:

- Solo COMUNITÀ prezzo NORMALE 12€
- Solo COMUNITÀ prezzo SOSTENITORE 15€
- Solo RIVISTE SAN PAOLO
- ABBONAMENTO COMBINATO
(Comunità e riviste S. Paolo)

- Consegna a Casa (riviste San Paolo per posta)
- Ritiro in Buona stampa

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive	
Vigiliare:	ore 18.00 (Plurintenzionale)
Nel giorno:	ore 8.30 ore 10.00 ore 11.30 ore 18.00

Numeri telefonici		
Parroco:	don Gino Mariani	3332393493
Coadiutore:	don Nicola Petrone	0331 403907 339 2160639

Sante Confessioni	
1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali			
			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30	20.30	Chiesa Parrocchiale Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenzionale)

La SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta		
Lunedì - Mercoledì - Venerdì	18.00 – 19.15	0331 - 403462
Sabato	09.15 – 10.30	

Il CENTRO ASCOLTO CARITAS è aperto:		
Centro Ascolto: Lunedì-Mercoledì (per ora solo )	15.00 – 17.00	0331 - 410641
Distribuz. Indumenti: Lunedì - Martedì - Mercoledì	14.00 – 17.00	
Distribuzione Viveri: Sabato	10.00 – 12.00	

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive	
Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00 ore 10.30 ore 17.30

Numeri telefonici		
Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051

Sante Confessioni	
Sabato	8.30 – 10.30
	15.30 – 17.00

Sante Messe feriali			
			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 27 FEBBRAIO 2022